

INCONTRARE CRISTO NELLA SUA TERRA

Impressioni di Suor Maria Rosa Calderaro e di Suor Gaetanelda Mantese che, dal 24 al 31 agosto 2013, con una comitiva di 31 pellegrini hanno visitato la Terra Santa.

Scopo primario di un pellegrinaggio in Terra Santa è vivere un'esperienza di fede.

Israele, Terra Santa, è un piccolo Paese nella costa sud-orientale del Mediterraneo. Entrò nella storia quando il popolo ebraico abbandonò la sua vita nomade e si stabilì nella terra d'Israele; divenne una nazione, facendo sì che la promessa di Dio ad Abramo, Isacco e Giacobbe divenisse realtà. Più di 6.000 persone vivono lì, la maggior parte giudei e molti arabi. Montagne e pianure, campi fertili e deserti sono separati da distanze di pochi minuti.

Per questo evento straordinario ci siamo preparate durante vari mesi con la preghiera e con il materiale inviato dalle nostre guide spirituali: don Mario Guariento, salesiano, Sr Giulia Cappozzo e da Chiara, nostra collaboratrice dell'agenzia.

Fin dal primo momento abbiamo desiderato che questa non fosse solo un'esperienza intellettuale, ma un'esperienza spirituale, che ci mettesse nelle mani di Dio, ci facesse morire ad ogni forma di egoismo, di orgoglio, di ricerca di noi stesse e ci aiutasse a nascere alla vita nuova in Cristo, nell'umiltà e nella carità.

Durante il viaggio, Don Mario ci ha indicato alcuni atteggiamenti importanti:

- 1) Attenzione come Maria
- 2) Avere un cuore orante
- 3) Portare nel cuore il Mistero
- 4) Fare che qualche frammento d'amore entri nel cuore.

Che emozione vedere Nazareth, il piccolo villaggio originario di 500 persone al tempo di Gesù e adesso con una popolazione di 180.000 abitanti! Osservare la fontana dove Maria attingeva l'acqua, la casa dove è vissuta la Santa Famiglia, la grotta dove Maria ha ricevuto l'annuncio dell'Angelo.

Per noi, Piccole Suore della Sacra Famiglia, quella grotta dove il Verbo si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, quella casa dove per molti anni sono vissuti Gesù, Maria e Giuseppe, ci parlano di silenzio, di umiltà, di preghiera, di lavoro, di semplicità e di austerità, di una grande fede e di cuori aperti alla volontà di Dio. Qui Dio dice il suo "sì" all'umanità, e qui Maria risponde con il suo "sì" amante di serva che riassume tutti i "sì" a Dio dell'umanità.

Visitiamo il monte Tabor, Cafarnao, il monte delle Beatitudini, il lago di Galilea, luogo della chiamata degli apostoli, della pesca miracolosa e del primato di Pietro. Scendiamo costeggiando il fiume Giordano, ci fermiamo dove Gesù è stato battezzato e continuiamo fino ad arrivare al mar Morto, la depressione più grande del mondo a 400 metri sotto il livello del mare.

Celebriamo l'Eucaristia in pieno deserto fra il cielo e dune immense, con vento e tanto caldo. Come ci siamo sentite piccole guardando quell'immensità! Il deserto non è una patria; è il luogo dei nomadi che posseggono solo ciò di cui hanno bisogno; è il luogo della epifania di Dio. Essere Chiesa nel deserto significa prendersi cura di quanti giacciono ai lati della strada, poveri, emarginati, esclusi, sofferenti, disperati. E noi vogliamo pregare perché questo deserto si trasformi, per la grazia di Dio, per la forza della riconciliazione e del Vangelo in un luogo di diritto, di giustizia, di sicurezza, di pace per tutti i popoli.

Continuiamo il viaggio e arriviamo a Betlemme: qui Dio si fa mite e diviene l'Amore. L'Incarnazione è la stagione della speranza; questo mistero riscalda il cuore e lo apre alle innumerevoli possibilità di gioia nascoste nel nostro mondo. Impariamo a vivere alla scuola del

Bambino di Betlemme, contemplato alle soglie di una stalla e preghiamo: “Signore, vieni incontro alla mia fragilità perché viva l’amore”.

All’ avvicinarsi a Gerusalemme, si fa realtà l’inno del cardinale Carlo Martini:

*“Gerusalemme, città del gran Re, scendi dall’alto,
accogli i tuoi figli che giungono da tutta la terra
per lodare te, le tue splendide vesti,
per essere regno dei cieli per sempre”.*

Dopo la traversata del deserto impressiona moltissimo la grande città di Gerusalemme con le sue mura, i suoi palazzi ...

Ciò che più ci colpisce è l’orto degli olivi e il Santo Sepolcro. Il Gesù della Galilea, dei grandi discorsi, del discorso della montagna, il Gesù delle lunghe dispute con i giudei, dopo il Getsemani entra a poco a poco nel più profondo silenzio, e il grido: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” trova il significato di quanto sta vivendo nelle Scritture e nella volontà del Padre, volontà di amore e di salvezza. Tonino Bello ci dice: *“Coraggio, fratello che soffri. C’è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga”.*

Con la speranza della Resurrezione ritorniamo rinnovate e coscienti che questo pellegrinaggio ci aiuterà moltissimo a vivere con amore sulla scia di Gesù.

Suor Maria Rosa e Suor Gaetanelda